

FINANZIAMENTI RINUNCIANDO AL 2 PER MILLE SONO ESENTATI

# I 5 Stelle non presentano rendiconto E saldano affitti con i fondi pubblici

■ ROMA

**TUTTO** nelle regole, o più spesso sul filo delle regole. Per qualcuno «oltre» le regole. Di sicuro «oltre» lo spirito di un movimento nato sotto la spinta di un rinnovamento culturale della politica, all'insegna della trasparenza. Le scatole di tonno, gli scontrini. Tutta quella narrazione che da una parte ha portato il movimento di Grillo a rinunciare a 47,5 milioni di rimborsi elettorali e a restituire una quarantina di milioni di stipendi nel corso dei vari «Restituiton day» (nel complesso una novantina di milioni), dall'altra a sfuggire in qualche modo all'obbligo cui invece sottostanno gli altri partiti circa la rendicontazione pubblica delle proprie spese.

**TUTTO** regolare, formalmente, visto che non accedendo per scelta al fondo del 2 per mille istituito da Letta nel 2012 in sostituzione del finanziamento pubblico ai partiti i Cinquestelle non sono neppure tenuti a inviare la documentazione di quanto spendono. Ma certo in contraddizione quantomeno politica con il mainstream della casa di vetro. Mentre infatti i partiti che prendono il 2 per mille inviano alla Commissione di garanzia per gli statuti il rendiconto esatto dei costi con relativi scontrini, i famigerati scontrini, delle spese dei grillini nessuno sa niente.

**PER** fare un esempio, nel 2016 il Pd ha spedito alla Commissione di via del Seminario una serie di faldoni con rendiconti e giustificativi per i suoi 15 milioni di bi-

lancio. Per il Movimento 5 Stelle quel rendiconto si limitava a circa 4mila euro di spese. Credibile che sborsino solo 4mila euro per mandare avanti un partito? E le altre spese?

**MA LE** incongruenze, almeno politiche, non finiscono qui. Uno dei mantra della propaganda grillina è come sappiamo «non prendiamo un euro di finanziamento pubblico». Vero, ma vero solo in parte. Se infatti risponde a verità che il Movimento Cinque Stelle non accede al sistema di finanziamento del 2 per mille, un bel pacco di soldi arriva dai gruppi parlamentari. Nella legislatura appena trascorsa, una quarantina di milioni di euro. A tutti gli effetti finanziamenti pubblici. Che dovrebbero servire, per «scopi istituzionali» inerenti all'attività del gruppo medesimo. Le spese per l'attività di propaganda del partito in quanto tale sono escluse. Dovrebbero essere escluse. Cosa che invece accade puntualmente.

**NEL** maggio 2017, per restare solo alle ultime evidenze, sono stati pagati con i fondi del gruppo del Senato i costi della Marcia Perugia-Assisi per il Reddito di cittadinanza, mentre il gruppo M5S della Camera ha speso nel novembre e dicembre 2016 intorno ai 300mila euro di pubblicità per la campagna per il No a referendum costituzionale. Senza contare che con i denari del gruppo del Senato, in teoria destinati all'attività istituzionale, vengono anche saldati gli affitti a Roma di alcuni dipendenti del gruppo stesso.

pf. dr.

